

IL MASTRO

Di Casa

DI CESARE PANDINI.

RAGIONAMENTO DEL CAVALIER REALE FVSORITO
Da Narni.

CON CESARE PANDINI MASTRO DI CASA.

REALE. Adesso mi pare che vostra Signoria sia disoccupata per l'assenza del patrone Illustrissimo à mio bell' agio potrò stare à ragionar con vostra Signoria, Sign. Cesare mio Signore, acciò mi dia qualche ricordo, ò auuertimento, ò per meglio dire, ammaestramento nell'offitio di Mastro di Casa, sarà contentissimo, sperando che non sia per mancarmi di quello che tante, e tante volte ne l'hò pregata, e lei datamene per sua cortesia, buona intentione.

Cesare. Sig. Reale mio la mi sforza adesso à dargli quello che mai gli hò voluto dire.

Reale. Anzi ne la prego, e supplico.

Cesare. Per parlarle alla libera quello che non l'hò voluto dire per il passato è questo che non posso nè voglio pormi à questa impresa, perche non essendo buono à darli ricordi, & auuertimenti nell'offitio del Mastro di Casa non voglio mettermi in vn'impaccio, che non ne sappia riuicire.

Reale. Non accade Signor mio, che voglia persuadermi che questo offitio non ne sappia dar conto, perche è conosciuta per tutto, & in particolare nella Corte di Roma, & si sa come si sono sodisfatti li Principi seruitisi di lei, & come l'hanno amata, ma questo lo dice per modestia V. S. con me.

Cesare. Se li Principi miei Signori mi hanno amato è stato per la loro nobilissima, & cortesissima natura, no già per alcun merito mio, & se le cose di casa trattate da me hanno fatta buona riuicita, è stata la mia buona Fortuna.

Reale. Anzi la destrezza, & valor suo.

Cesare. Questo è per cortesia sua, & per l'amor che mi porta, che è tanto, che la fa trasparere.

Reale. Se adunque V. S. conosce l'amor mio essere grande verso lei per quello la scongiuro à ragionarmi di questo honoratissimo offitio, e darmi quelli ricordi, & auuertimenti che lei sa (e fianosi tenuti presso di lei nel concetto che ella vuole) che appresso di me saranno (come da tutti sono) tenuti per li migliori che possono vscire da qual si voglia huomo che eserciti questo offitio.

Cesare. Già che vuol ch'io dichi quanto ne sento di questa professione, gli dirò quello ch'io soglio vsare in alcune cose, forse non conforme all'vso de gl'altri, e gli dirò come s'vsano in molte Corti.

Reale. Questo è quanto io desidero, & se la interromperò qualche volta mi per-

per-

perdonerà, perche lo farò per intenderla bene, e meglio.

Cefare. L'offitio del Mastro di Casa, con due altri offitij è vno annesso con l'altro in tal maniera, che l'vno non può star senza l'altro che sono questi: Maggiordomo, Mastro di Casa, & Computista.

Reale. Il Maggiordomo, ò Computista ciascuno di loro potria essercitare l'offitio del Mastro di Casa.

Cefare. Ogn'vn di essi lo potria essercitare, ma perdereia il nome di Maggiordomo, ò di Computista, & si ritenerà il nome solo di Mastro di Casa.

Reale. Se adunque ciascuno di queste tre, sotto il nome di Mastro di Casa potrà essercitare questi tre offitij, dicami di gratia che carico deue hauere il Maggiordomo. Quando nella Corte medesima vi sia il Mastro di Casa, e Computista, come desidero sapere di quest' altro offitio.

Cefare. Il Maggiordomo è la seconda persona, essendo il primo il Principe suo, & perciò deue esser persona di qualità, di molta autorità, non douendo vsar bassezza alcuna, nè indegnità, al suo grado, acciò se li porti gran rispetto, & honore come si conuiene da tutta la Casa, quasi al pari del suo Signore rappresentando la persona sua. Il nome istesso lo dimostra, che si nomina il Maggior della Casa. A questo il Principe non solo rimette il carico della casa, ma tutte le sue intrate ancora sieno di che qualità si vogliano si de temporali come de spirituali.

Reale. Come s'intendono questi temporali, e spirituali.

Cefare. Li spirituali come di ogni sorte di bene di Chiesa, e di Pensioni, beneficij semplici, & priuati. Li temporali di Castelli, giurisdittioni, Possessioni, case, vigne, denari à frutto, e stabili d'ogni sorte. Questa persona è quella che gouerna il tutto, lui affita, toca compra, & in persona del suo Principe fa ogni sorte d'Instrumenti: à questo fanno capo tutti li sudditi, Vassalli, Fattori, & Offitiali. In quest'huomo in somma cola tutto il danaro del suo Signore, esso ne tien conto, e ne dispone secondo la volontà del suo Principe.

Reale. Dunque questo Maggiordomo potria, se non volesse esser fidele, rubbare assai?

Cefare. Potria rubbar poco, perche quando à qualche tempo il Principe volesse riuedere i conti, hauera il ricontro del Computista che li scopriera la fraude.

Reale. Dunque anco quest' offitio è sottoposto alli conti, & quando douesse renderli, ch'li riuederebbe?

Cefare. Il Signore elegge vn confidente per lui, & egli da se stesso ò vero con alcun'altro mostra la sua ragione, & à questa maniera senza streppito fanno li conti loro.

Reale. Come sponde le cose di casa.

Cefare. Terrà vno sotto di se ò con il nome di Mastro di Casa, ouero sotto Mastro di Casa secondo la Corte che sarà grossa, quale hauerà la cura della casa di farle prouisioni, commandare, tener conti, riueder minutamente ogni cosa, & di far quanto sarà bisogno, come io poi gli dirò à suo luogo. Questo douerà riferire al Maggiordomo: ò li prezzi delli appalti, e di ogn'altra prouisione, che si douesse fare per la casa, senza sua commissione non concluderà prezzo, nè farà pagamento alcuno.

Reale. Potria questo Maggiordomo per l'autorità che si ritroua alienar bene del suo Principe.

Cefare. Non se gli ne dà tanta che lo possa fare, perche faria compagno del suo

fuo
Cefare
domo: E
significa
l'offitio di
Maggiordomo
Reale. I
Cefare.
la scimura
di al Magg
Reale.
Cefare. C
al Mastro d
in mano al C
e ne tien con
vano debet
per la punta
quello che li
co; mede, &
uno, & readi
le mandara de
Reale. Mi
Cefare. D
tempo.
Reale. Ch
Cefare. A
è minco da fa
Gentiluomo
Cefare. Que
modo di gouern
re il Mastro di C
mm la edific
principale, et
non può esser
Reale. Ca
Cefare. La
gli altri, perche
per conoscere il
Reale. In qu
Cefare. In qu
di far fraude ne
li essere anorma
sua fedeltà e

fuo Signore, e non seruitore. Queste simil cose si fanno con procura specialmente fatta per questo effetto.

Reale. Questo mi piace bene, perche gl'huomini non si conoscano se non si mangia molto sale insieme.

Cesare. Questo è quanto succintamente le posso dire del carico del Maggiordomo: Et perche V. S. desidera saper che carico è quello del Computista, quale significa vno, che faccia, e reduca li conti. Anco il nome di questo è cauto dall'effetto dell'offitio. Questo riuede tutti li conti così delle entrate, come delle vscite d'ogni sorte, & ne tien conto particolare in vn suo libro. Però dicono che il Maggiordomo non potria vfar fraude d'importanza, che non fusse scoperto.

Reale. E questo Computista potria far fraude lui.

Cesare. Non manegia denaro alcuno, ma tutto passa per le sue mani solo con la scrittura riuede, & riduce, & riforma tutti li conti delli creditori, e quelli manda al Maggiordomo, quale li sottoscriue con vn fiat mandatum.

Reale. Chi hà carico di fare il mandato.

Cesare. Questo Computista, qual mandato si manda al Maggiordomo, ouero al Mastro di Casa acciò lo faccia sottoscriuere dal suo Signore, che rimandatolo in mano al Computista, egli lo registra al libro de mandati de verbo ad verbum, e ne tien conto. Questo riuede ancora tutti li conti delli prouisionati, e di falsa, se vanno debitori, & à suo tempo se li fanno li mandati. Tutti li pagamenti passano per la punta della sua penna; come anco tien conto del danaro che entra, & di quello che si troua in banco con quale tiene rincontro, e cedola di mano del banco; riuede, & rincontra ancora li conti dello Spenditor, Dispensiero, & Canoauo, & vedrà se la robba dispensata secondo l'ordine dato. Salda le partite, & le mandarà debitore quando tali le ritrouasse.

Reale. Mi pare che questo offitio dia molto alluciuamento al Mastro di Casa.

Cesare. Doue non farà Computista è necessario che lo faccia egli dirò à suo tempo.

Reale. Che sorte di prouisione hà quello che essercitarà questo offitio.

Cesare. A questo non vi è limitatione, ma si fa secondo le Corti doue farà più è manco da fare, & secondo il valor loro con cinque ò sei feudi il mese è parte da Gentilhuomo con seruitore, e cauallo.

Cesare. Questo gli dirò quando ragionarò dell'offitio del Mastro di Casa, del modo di gouernar la famiglia, che per darci principio dirò che qualità deue haue- re il Mastro di Casa che quello vorrà essercitar questo offitio, e necessario ch' esaminini la coscienza sua se vuole essere huomo da bene, ò nò, perche questa è la principale, e habbia tutte le qualità spettanti à questo offitio, e non habbia questa non può esser buon Mastro di Casa.

Reale. Credo che in tutti li offitij sia necessario essere huomo da bene.

Cesare. La dice bene che in tutti li carichi, e necessario, ma in questo più de gli altri, perche si mette come l'oro nella fornace, che bisogna che resti saldo, per conoscere la fideltà, come si fa di quello per conoscere la finezza.

Reale. In qual fornace si mette egli, acciò si possa vedere la sua fede.

Cesare. In qual fornace? della robba del suo Signore che'l vederli commodo di vfar fraude nel poner partite, in stancheggiare i creditori per qualche interesse è l'essere attorniato de denari, e restare incontaminato haucrà fatto esperienza della sua fedeltà con la resistenza à queste tentationi.

KKKK

Rea-

Reale. Di questo esser fidele non accade ragionare, perche è così necessario come Paere à chi vuol viuere. Dicame le altre qualità?

Cesare. Deue essere amabile che questa parte non solo stà bene in quest'huomo di questa professione, ma in ogni minima persona, perche con l'essere amabile oltre che egli farà amato faranno eseguiti con più ageuolezza li ordini dati da lui, perche quello che hauerà questa parte farà tutte le sue operationi con amoreuolezza ordinaria, comandarà, & riprenderà con amore; & di qui nascerà che li ordini faranno eseguiti con prestezza, li seruitij faranno fatti volentieri, ne farà ringratiato delle amoreuoli riprensioni.

Reale. Questa è vna bella parte, e molto necessaria come dice V. S. ogni persona ne doueria esser dotata.

Cesare. Oltre di queste due buone parti faria bene se non tanto necessario, che hauesse bella presenza, acciò che mandato dal suo Principe à negoziare con altri Signori si veda vn'huomo di bello aspetto, perche farà molto più rispettato prima facie vna persona di bella presenza che vn'altra che non habbia questa parte.

Reale. Credo che vi siano di quelli, che se bene non hanno così bello aspetto in questo officio fariano eccellenti.

Cesare. E verissimo, però li dico che faria bene, ma non necessario; Oltre di questo doueria esser commodo, cioè hauer del suo.

Reale. In ogni officio è bene che habbia da spendere, perche può facilmente fare honore al suo Signore, & anco faria molto più rispettato, perche hoggidì à quello che hauerà più denari è portato più rispetto.

Cesare. Oltre di questo potria quando bisognasse spender del suo in seruitio del suo Signore come in euento che bisognasse dar danari allo spenditore, saldare qualche Creditore, ouero altra causa, che occoresse, & che non hauesse posuto hauerè il mandato per qualche rispetto.

Reale. Questa qualità mi pare ancora non tanto necessaria, perche se farà vno che hauerà tutte le altre qualità, & non hauesse questa commodità di spendere, per il suo Padrone che perciò non credo per mancargli questa se li possa leuar tutte le altre virtù, & che non fusse buono per esercitare questo Offitio.

Cesare. Quando non fusse commodo faria tanto peggio per lui, ne faria di danno solo che di se stesso. In questo euento il suo Principe gli doueria dar prouisione, acciò potesse comparire honoratamente secondo il grado suo, il che li faria di gran laude.

Reale. Quanta prouisione se daria à vn Mastro di Casa, acciò honoratamente potesse compaire.

Cesare. In questo si farà come del Computista, li hò detto secondo il Principe, e la qualità della persona, ma mediocrementè faria per il meno scudi cento l'Anno, e parte per lui seruitore, e cavallo.

Reale. Mi par poco cento scudi l'anno in vno che non habbia del suo, perche hoggidì il vestire è molto caro.

Cesare. Bisogna andar destreggiando, e far la spesa secondo l'entrata, che se non potrà andare vestito di seta, vadia di ciambellotto, ancora faria bene che vestisse alla longa.

Reale. Come dire che fusse prete?

Cesare. Non importa che fusse Sacerdote, ma che solo fosse in habito lungo, perche questo habito hà più del graue che vestire alla corta.

Reale.

Reale. Mi par di vedere che quasi due terzi di quelli che esercitano questo Offitio di Mastro di Casa in questa Corte di Roma in psona di qualità siano togati.

Cesare. E vero, e molti ne sono preti, all'occasione seruono per dir Messa, & essere Cappellani, ma questo non in Principe, ma in alcuni Prelati che vogliono viuere con poca famiglia per non dir miserabile.

Reale. Credo che malamente possa esercitare questi due Offitij, per l'vno è tutto per il culto diuino, è l'altro inuolto nel mondo, che alle volte non potria dir Messa, come si conuiene con l'animo quieto hauendo trattato, e douer trattare con rancori, quando con vno, quando con l'altro della famiglia, nella quale sempre si ritroua qualche sinistro ceruello.

Cesare. Se io fossi Principe non vorrei mai obligar alla Messa vn Mastro di Casa per molti rispetti, &c. e queste sono le qualità del Mastro di Casa.

Reale. Hauerei caro sapere se hà da esser vecchio ò giouane.

Cesare. Questo non importa purchè non sia giouane sbarbato, ne vecchio decrepito, molto giouane, perche faria di poca autorità, e manco esperienza, troppo vecchio non potria resistere alla fatica si dello scriuere, come nell'andar per casa, e doue sia necessario.

Reale. Di quell'età faria più conueniente?

Cesare. Vecchio perche farà molto più rispettato, ò di più autorità quale è necessaria in vn Mastro di Casa. L'età di questo doueria essere dalli trenta sino alli sessanta anni, perche trà questo tempo può sopportare tutte le fatiche che li possono occorrere in questo Offitio.

Adesso che le hò detto che deue hauere, le dirò come il Mastro di Casa deue trattare con la famiglia, & questo da lei stessa lo può considerate, perche hauendole detto che deue essere amabile susseguentemente deue trattar con tutti amoreuolmente.

Reale. Mi ricordo mi hà detto che se gli ordinerà, comanderà, e riprenderà con amore, farà seruito con prestezza, amato, e ringratiato.

Cesare. Non bisogna che faccia tanto il domestico con certe persone, che venghi abusata la sua amoreuolezza, e perde della sua reputatione, & autorità.

Reale. Credo che vi sono tali seruitori, che come gli viene vfata vna buona parola dal Mastro di Casa gli par di essere suo fratello carnale.

Cesare. Questo procedere regnerà in alcuni seruitori bassi, ma da vn gentilhuomo, e ben nato farà sempre honorato, e rispettato come maggiore con tutto che fosse molto domestico suo. Con questi Gentilhuomini procederà con molta amoreuolezza, e cortesia, tenendo sempre la grauità che ricerca il suo Offitio. Trà questi farà lo Scalco, Copiero, Trinciante, & altri Gentilhuomini, questi quali come quelli che gouernano la persona del Principe, deuno esser in qualche parte rispettati, & remunerati. Deue trà gl'altri esser molto vnito con lo Scalco, & massime in occasione de Banchetti, perche mirando questo all'honor del padrone, non deue il Mastro di Casa contradirgli di qualche poca di spesa di più che si potesse fare in l'occasione.

Reale. Non vi sono anco nelle Corti Secretarij, Auditori, & altri Gentilhuomini di portata.

Cesare. Sì, ma con questi non hà da far cosa alcuna, saluo che con farli dare il suo douere della parte, lasciarli far torto dalli Canouari, e Dispensieri, e deue talmente trattare con questi tali, che mostri più tosto egualità, che superiorità, per-

che appresso del Principe possono assai, e volendo potriano farli molto danno.
 Reale. Quando fosse huomo da bene come hà detto che bisogna di essere, che male gli potriano fare?

Cesare. Sempre si può far cattiuo Offitio, & si fa alle volte con il tacere, Non faria cattiuo Offitio questo, che ragionando il Padrone bene del Mastro di Casa, & questi taceffero, non faria meglio Offi io che loro applaudeffero con efficacia al detto del Principe. Possono assai, & però bisogna esserle amico, & non guardare in questi in qualche poco di straordinario qualche volta.

Reale. Con li altri seruitori, cioè Staffieri, Cuoco, Credenzieri, Dispensiero, Canonaro, & altri simili, e più bassi come si douerà trattar con essi?

Cesare. Amoreuolmente tenendo sempre il suo grado, & autorità, ne mai bisogna villaneggiarli, ne vsarli parole per le quali sieno astretti rispondere con poco rispetto.

Reale. Dunque se vi farà qualch'vn scandaloso non fidouà corregger con asprezza?

Cesare. Per due ò tre volte si ammonisce con amore, & se persevererà, con minaccie di mandarlo via, se non si vorrà poi correggere con licenza del Signor suo mandar lo fuori di Casa.

Reale. Hò visto anco castigarli con dar loro contumacia.

Cesare. Le occasioni che daranno questi seruitori di farli le ammonitioni, e reprehension i che hò detto, la contumacia.

Reale. Che sorte de occasioni sono.

Cesare. Se questi tali fussero bestemiatori insoportabili, & giocatori con gli altri, menar donne di cattiuu vita, ò ragazzi per le loro camere con scandalo della casa, praticar con persone che habbino cattiuu fama, & vitij simili, à questi non accade dar contumacia, ma solo ammonitio, riprenderlo, minacciarlo, & alla fine mandar lo fuora di casa.

Reale. Per qual causa si daranno adunque le contumacie?

Cesare. Si daranno alli staffieri, per non essere assidui alla lor guardia, alli famigli di stalla per non far à tempo i loro seruitij, & à certe altre persone per qualche inobedienza à loro superiori che, questa contumacia non si conuien darla ad altri.

Reale. Come è in vso da darli?

Cesare. In questo tempo che siamo si vsa in qualche Corte, ma poche, & à mio giuditio questi che la danno non l'intendono.

Reale. Perche?

Cesare. Perche è causa di molti inconuenienti, che oltre il dir male del Mastro di Casa, si straparla molto più del Padrone, & si da mal credito alla Casa: & se bene il Principe non sentisse vile di queste parti auanzate, vien detto, che sia di suo ordine per la miseria, & per volere auanzare.

Reale. Crede vostra Signoria che vi sia alcuno, che la dia p auanzare al Padrone.

Cesare. Io credo di nò, che faria vn vituperio suo, & del suo Signore, non solo per darla senza ragione, come ancora per voler tener conto di questo auanzo, farne capitale; oltre di questo vituperio sforza il seruitore à rubbare, perche non hauendo da mangiare il seruitore, si ingegna di cauarlo di qualche maniera, si vende il fieno, la biada, vino, pane, & ciascuno nell'offitio che si troua, mena le mani più che può per viuere, & pare à loro di farlo con buona coscienza, perche robbano per mangiare.

Reale.

Reale. Mi par che dicano la verità , perche à vn feruitore fe li deue dar da mangiare , e quando non faccia per il Padrone mandisi via .

Cefare . Questo si deue fare , perche come se ne mandasse via vno , gli altri pigliariano effempio .

Reale . Dunque bisognaria quando vn Palafreniero manca vna volta alla sua guardia , licentiarlo ?

Cefare . Signor nò , ne per vna , ne per due , ne per tre , ma ammonirli , riprenderli , & minacciarli di licentiarlo , & quando perfeuerasse nel mancar del suo seruitio mandarlo via , facendone prima confapeuole il suo Signore , facendoli li loro conti , e darli la sua prouisione .

Reale . Alli officiali , come dispensiero , canouaro , spenditore , e simili non faria bene che si ritenesse tanto della sua prouisione .

Cefare . Di questo è necessario che lor paghino come gli dirò quando ragionerò di questo officio .

Reale . Poco auanti la mi hà detto del gioco sia vitio da non tolerare , pure hò veduto quasi in ogni corte giocare à tauoliero , e scacchi .

Cefare . Queste due sorti di giuochi ci si deuono ponere in corte doue non fussero ; & è bene che nell'anticamera sopra la tauola vi sia vn tauoliero con le sue tauole , e dadi , e cò vn scacchiero cò li suoi pezzi , perche quello è vn trattenim ento delli cortegiani , cò di quelli di casa , come delli forastieri che corteggiano il loro Principe , che con questa occasione di passatempo quelli di casa stando vicino alla persona del lor Signore , & li forastieri sono pronti all'vscir del lor Padrone di accompagnarlo è corteggiarlo .

Reale . Questi due giuochi son necessari , e ci potria perder all'ingrosso chi hauesse il giuoco nell'ossa .

Cefare . Quando si conoscesse che fusse di danno , & che si giocasse di molti danari è bene prohibirlo , perche non si haueria lo intento principale che è dal trattenimento , e dell'esser pronto à seruitio del Padrone , perche questi tali che giocassero per auaritia non si curariano di seruire il Principe , ma solo attenderia no al gioco , & vorriano finire la lor partita cominciata se bene il Padrone l'ad dimandasse .

Reale . Hò creduto in alcune altre corti , pallamagi da tauola , ò trucchi , come vogliamo dire , che ne dice vostra Signoria .

Cefare . Questo è gioco sopportabile , e da fare essercitio , questo è ben tenerlo più lontano dalla camera del Principe .

Reale . A qual gioco dunque non si conuien giocare .

Cefare . A qual gioco si voglia di carte , e di tre dadi , questi giochi sono li vitiosi , li quali in modo alcuno non si deue permettere ne in casa , ne in loco publico , ne priuato , perche oltre il perdere il danaro , e desiderar danno al prossimo , si dannifica quel ch'importa più nell'anima , con le bestemie , spergiuri , & molte volte voti non offeruati . Questi sono quelli giochi per li quali hò detto che si deuono licentare seruitori quando non vogliono remouersene .

Reale . Non faria bene il Mastro di casa non accettasse in casa alcuno di questi seruitori che per li vitij , che ella mi hà detto si douessero poi mandare via .

Cefare . Saria benissimo quando di ciò ne fusse informato , ma se gli farà dato vn seruitore per homo da bene , di buona vita , e senza vitio alcuno , come molti fariano , ò per far piacere all'amico , ò per leuarlo da torno , e che il Mastro di

cafa poi ne restasse ingannato, che colpa faria la sua, ò come faria se scoperto poi per tale non ci prouedesse.

Reale. E necessario che habbia molta autorità.

Cesare. Senza questa non si potria far cosa alcuna, e con questa è necessario che il Padrone lo mantenga.

Reale. Come gli l'ha data vna volta, non basta?

Cesare. Dico, che bisogna mantenergliela col non prestare orecchie al seruitore contro il Mastro di Casa, anzi leuatfela dinanzi col responderli al contrario di quello che gli haueria desiderato, che à questo modo sarà tenuto da tutti già che conosceranno essere stimato del Padrone. Oltre di questo douendo fargli qualche riprensione glie la faccia secretamente in camera, che alcuno di casa non lo sappia né in presenza di seruitore alcuno. Deue prerumpere in parole seco à fin che gli resti l'autorità, che quando fusse veduto essere strappazzato dal suo Signore, tutti pigliariano ardire di rispondere, di non obedire, e molte volte di minacciarli, & di quì nasce, poi che il Mastro di Casa inuilito ogni cosa vā alla riuersa.

Reale. Per dire il yero dal Padrone ne viene tutto il male, e tutto il bene. Conosco di quelli Signori che all' hora godono quando dicono qualche villania al Mastro di Casa alla presenza di tutta la Corte, quasi dicat se lo faccio in questo farò in voi altri.

Cesare. Questo tale s'inganna, perche oltre che le cose di casa sua non possono passar bene per la poca obidienza che hauerà il Mastro di Casa causerà leuar si vn cattiuo nome, nè trouerà persona che lo voglia seruire: & però questa autorità gli deue conseruare si, acciò che il suo Mastro di Casa sia tenuto come ancora per essere esso Principe ben seruito; Questo è quanto mi souien de dirli come deue trattare con la famiglia, la quale se il Principe gli desse autorità che facesse è necessario che sappia la qualità che deuono hauer tutti li officiali, & altri seruitori, & però gli dirò che qualità deuono essere nello Scalco.

Reale. Quello che esercita l'offitio dello Scalco non dipende dal Principe per ponerli la vita sua in mano.

Cesare. È vero, ma dico che in quanto li desse questo ordine, che poi ad accettarlo ci viene la sodisfattione del suo Signore. Delle qualità di questo ne parla diffusamente Cesare Euitascandalo in vn suo trattato che ha fatto della reputatione dell'offitio del Scalco, però non gli ne dirò molto.

Reale. Questo libro dello Scalco di quest'huomo l'hò visto per il mezzo del Signor Gio. Batista Acciaiuolo, Scalco del Signor Duca di Bracciano che lo tenne alcuni giorni.

Cesare. Questo lo restringerò in poche parole, douerà esser questo non molto giouane, habbia bella presenza, sia polito, & ben in ordine, non habbia vizio alcuno delli già detti di sopra.

Reale. E credo ancora bisogni habbia da spendere.

Cesare. Quanto più ne hauerà meglio farà per lui, & quanto più honoratamente comparirà, tanto più farà di honor suo, & del suo Padrone. Dico che sia non troppo giouane, perche questa è persona di autorità, deue comandare à diuersi officiali, come credentero, spenditore, cuoco, che molto più è rispettato vn'huomo di qualche anno che vn giouane sbarbato per non hauer molta espetienza sopra poco commandare; bella presenza, & polito acciò non si veda qual-
che

che nano portare in tauola, & che non habbia sporcicia alcuna sopra le mani.

Reale. Se non haueffe del suo, faria necessario che il suo Signore gli desse buona prouisione?

Cesare. La prouisione che se potria dare à questo faria, per darla honorata, cento scudi l'anno che malamente si può honoratamente vestire.

Reale. Io credo, che ne spendo io più di cento cinquanta, e non sfoggio.

Cesare. Se potria dare anco à questo di prouisione dieci scudi al mese che cento è vinti l'anno, e molti Principi sono che non gli danno cosa alcuna, che essendo l'offitio d'importanza, e di gran riputatione parendo non si contenga dargli poco, gli danno nulla, ma lo rimuneranno all'ingrosso si come hà fatto l'Illustrissimo Signor Cardinal Montalto al suo Scalco che gli hà dato trecento scudi d'entrata senza la sua prouisione ordinaria.

Reale. A mio parere si doueria prouisionare tutta la famiglia secòdo li gradi, & officij loro, perche li Principi restano più quieti, ne si troueràno con il tēpo obligati.

Cesare. Hauendoli detto le qualità di questo, gli dirò che ordine deue dare allo Scalco, al quale essendo confidata la vita del suo Signore in mano gli ricordaria si facesse far la credenza dal cuoco, e dal credenciero di tutte le viuande per bocca del suo Signore. Non faccia praticare nè in coccina, nè in credenza, alcuno sia di che qualità esser si voglia per causa sudetta, che douendo pigliare officiali sottoposti al suo offitio, se ne informi della loro fidelità, e sufficienza.

Reale. Credo che tutte queste cose lo Scalco per interesse, & honor suo lo riuederà minutamente spettando all'offitio suo.

Cesare. Non è male recordarghilo, oltre di ciò li dirò che qualità deue hauere il Trinciante quantunque io habbia visto nel vostro libro del Trinciante che ne hauete detto à sufficienza, però non gli ne dirò molto. Credo che da questo à quello dello Scalco vi sia poca differenza, non altro se non che non sia vecchio, nel resto deue hauer tutte le qualità dettoli nello Scalco, e tanto più che li Scalchi in molti luochi seruono per trincianti ancora, cioè in certe Corti mediocri, ma li Principi si seruono con li offitii dopij quasi la maggior parte, e però dico che il Trinciante se la doueria intendere col Scalco per essere egli padrone della tauola. Il Trinciante deue aderire, & eseguire la volontà dello Scalco in trinciare più vna, che vn'altra viuanda di quelle che sono in tauola.

Reale. A questo Gentilhuomo quanto se li potria dare di prouisione?

Cesare. Per il meno se gli suol dare cinque scudi il mese da Principi, che con manco, non hauendo del suo, non si potrà trattenere honoratamente. Adesso gli dirò che qualità deue hauere il credenciero che per esser seruito dalla bocca del Principe, deue esser fidelissimo in questo, e nel cuoco il Principe può portare molto pericolo nella vita, e però credo che conuenga apir molto ben gl'occhi in accetarli. Questo è vn'offitio da darsi à vno del quale il Mastro di Casa, con lo Scalco ne sia benissimo informato cosi della sufficienza, come anco della fidelità, che douendo hauere in mano le Argentarie, & altre robbe appartenenti alla tauola, bifogna che egli sia tutto fedele.

Reale. Non faria bene che non si accettasse, se prima non desse vna, & idonea sicurtà.

Cesare. E bene, e necessario à farlo per ogni rispetto, e douerà esser giouane, sano, polito, e ben in ordine acciò non venghi à schifo maneggiando le viuande del suo Signore, e che sappia leggere, e scriuere per poter dar conto dell'Argentana,

taria, biancheria. Di questo tale se ne douerà compiacere lo Scalco *si di accettar-*
lo come di leuarlo per esser seruitio appartenente alla tauola.

Reale. A questo officiale che gli se fuol dare di prouisione?

Cesare. Secondo la sufficienza, e qualità della persona, e più, e meno, secondo la Corte grossa. Ma ordinariamente se gli dà tre scudi al mese, hà d'hauere, poi il suo aiutante, e garzone al quale hà da far tener netta la stanza della credenza, nè lasciargli tener mai cose che rendino catiuo odore, e che li piatti d'Argento siano sempre senza macchia, ma netti, e lustri: & doppo che hauerà apparecchiata la credenza in sala, auuerta di non lasciar intrar nessuna persona dentro al suo rastello, nè tampoco lasciarla mai sola per qual si voglia accidente che gli auuenghi, ne i frutti, ne altre cose per la bocca gli lasci maneggiare al garzone ne ad altri, ma di sua mano li procuri. E subito che sarà sparecchiato, con diligenza conti li suoi Argenti prima che lui mangi, e che sempre il seruitio della tauola sia in ordine la sera per la mattina, & la mattina per la sera, ricordargli sempre la gelosia che deue hauerne della vita del suo Signore. Oltre di questo se gli deue rincontrare lo inuentario di tutte le robbe che tiene, almeno tre volte l'anno acciò la molta tardanza non causasse molto danno, e tutto questo deue fare il buon credentiero.

Resta hora che io gli dichi che qualità deue hauerne il Dispensiero, quale è necessario che sappia leggere, scriuere, & abbaco per saper tener tutto il libro della Dispensa dell'intratta, & uscita, ne importa sia giouane ò vecchio, purchè sia huomo da bene, & vigilante, & assiduo in Dispensa, la quale douria essere ariosa, e capace per ogni sorte di robba mangiatua tanto compra, come donata, hà da intrare in Dispensa, & auertire di non pigliar robba dallo spenditore che non sia buona, e fresca, & riceuerla à peso, e numero, e notare al suo libro sotto il giorno corrente, e se ne deue far debitore per l'intratta, e quella robba che consegnarà alla cucina, credenza, ò al tinello se ne farà creditore al libro, all'incontro come hauerla dispensata.

Reale. Dopò che lo spenditore gli hauerà consegnato tutto quello che hauerà comprato, hà da far altro con lui?

Cesare. Li sottoscriuerà la lista delle robbe che hauerà consegnate, la quale douerà poi esser sottoscritta anco dallo Scalco come hò detto per poterla poi portare al Maggiordomo, & di più li porterà anco la lista di tutte le cose donate, & da chi. Che tenghi sempre ferrata la dispensa, & la tenghi prouista d'ogni sorte di misure, bilancie, & pesi, ceste con le chiaui da viaggi, casse da torcie, e simili per l'occafioni che occorrono alla giornata.

Reale. A che seruiranno queste misure?

Cesare. In dare à ciascuno il suo douere, & secondo che il Mastro di Casa ordinerà che si dia tanto di oglio, come di legumi per famiglia, e biada per i caualli, & ogni mese se li vederanno li conti al dispensiero. Et se si trouarà debitore se li potrà ritenere il salario, potrà seruire questo tale per soprastante delle biade, & delle legne.

Il canauaro poi hà da esser pratico, & intenderse de vini, & di far raspati in più modi, cioè di uua, & acqua, & di uua, e di mosto, & vin vecchio. Ha da saper leggere, & scriuere, & tener conto, & che sia persona fidata, & da bene, ma non sia Tedesco, nè Francese per degni rispetti, & procuri di hauerne il gusto del suo Signore per poter proueder vini à quel gusto, per conseruarli, & che in cantina

non

non si facci bagordi nè magnamenti di offitij, nè d'altre persone. Se gli suol dare quattro per cento, perche in vero il vino cala, & se bene il Signor Cardinal Farnese gli ne concedeva sei per cento, ma quattro sino in cinque stà benissimo.

La biada per vn cavallo se haucrà vna misura che ne vadino cinque per scoro, che vinti scorzi sono vn Rubbio, e se ne daranno tre misure per cavallo il giorno che viene essere vndeci rubbia l'anno per cavallo ordinario, ma quelli di maneggio ò di carozza che fanno maggior fatica se gli potrà dar quattro misure il giorno, & calcular quante rubbia ne va l'anno, & tante farne prouisione conforme la quantità de caualli, & questo ha da dispensare il fieno, & la paglia. Questo carico si suol dare à vn famiglia di stalla, e per sua priminenza se gli dà vn cavallo, ò dui manco da gouernare, e faria bene sapere vn poco scriuer per saper dar conto delle parti che darà fuora.

Reale. Quanta paglia, & fieno darà fuora ogni notte per bestia.

Cesare. Si darà venticinque libre di fieno per cavallo trà giorno, & notte, & cinquanta libre di paglia la settimana per far lettiera, & quando parlarò delle prouisioni dirò quanta quantità ne vuole per l'vn l'anno. Il Mastro di stalla ha da esser pratico in conoscere la qualità, & infirmità de caualli, ha da sapere caualcare vn poco se bene non sarà caualarizzo perfetto. Ha da essere vigilante, sollecito la mattina per tempo passeggiar per la corsia della stalla è dar l'occhio, che siano ben stregliati, e politi i caualli del suo Prencipe, ne partirsi sino non habbino quasi finito di mangiare la biada, guardarli spesso li piedi acciò fieno ben ferrati, parimente guardare le briglie, & selle acciò non vi manchi cosa alcuna, poi caualcar la mula, chinea, ò altro cavallo che soglia caualcare il Signore non lo troui ombroso, nè stalliuo, & ritrouarsi sempre alla presenza del Signore quando vuol montare à cavallo, se però non vi fusse il caualarizzo maggiore, che tale offitio si aspetta à lui quando vi si ritroua.

Alli caualli di rispetto se gli ha da prouedere di due coperte, vna di tela per la estate per rispetto delle mosche, & l'altra di panno per l'inuerno acciò il freddo non gli dia fastidio. Et alli suoi famegli di stalla potrà consegnare quattro caualli per ciascheduno garzone, & se sono Francese ò Borgognone saran meglio di ogni altra natione, perche è lor proprio mestiero il stregliare, & gouernar caualli.

Il cocchiero che tenga ben custodito, e ben scopetato il cocchio di rispetto: e che ogni sera lo copra con vna tela, acciò si conserui nouo, & bello, e stia prouisto della sua ferriera con le cose necessarie à cocchio, e carozza, & sia diligente, pratico, assiduo, & secreto.

I mulatieri auuertir quando si pigliano non sieno bestemiatori, nè arroganti, nè vecchi, nè mal sani, acciò possino resistere alla fatica, & ordinarli che ogni sera debbono andare in camera del Mastro di Casa à pigliar ordine di quanto haucrà à far il giorno sequeute, e si suol consegnarli tre muli per mulattiero. Ho tralasciato di dire del cuoco, che douea dir prima rispetto à questi altri offitij, che l'vno me ha tirato à dir dell'altro pure lo dirò adesso.

Reale. Che qualità deue hauere il cuoco.

Cesare. Douerà essere di età di trent'anni, perche quando sono tanto giouani non hanno sperienza, nè fanno fare così bene, ancorche si presumano sapere assai. Ma quando poi gli viene ordinato dallo Scalco alcune viuande esquisite ò straordinarie non fanno doue si por le mani, nè tampoco ha da esser vecchio perche non potrà comportar la fatica del fuoco.

Cefare. Del mese di Maggio si daranno danari fuora à questi castelli con buona sicurtà d'hauere à dar grani buoni, & recipienti al prezzo che metterà la camera che sempre farà miglior mercato, che comprato dal Mercante, & poi far l'appalto con il fornaro cò dargli il grano, & che lui si oblighi dar buonissimo pane, cioè 42. 43. 44. decine per rubbio, che è il più che si sia fatto.

Reale. Volendo far prouisione di grano per la famiglia, e biada per caualli quante rubbia bifognerà pigliare.

Cefare. Del grano se ne prouederà due rubbia per bocca volendo dar pan, buono à decina, come è costume, e della biada dandone per ciascun cauallo che quattro misure fanno vn scorso, & vinti scorzi vn rubbio, se ne pigliarà per ogni bestia quindici scorzi il mese, che importa noue rubbia l'anno, se ne darà anco misure trà due caualli, & secondo faranno grossi, & però se ne farà prouisione di auantaggio per ogni occasione, & buon rispetto.

De vini nauigati il mese di Gennaio, e Febraro fogliono venire le carauane à Ripa, doue che col mezzo de buoni, e pratici sensali vi prouederete à vostro gusto di Greco di fornma, d'Ischia, di Pufilico, Chiarello, Centolo, Scalco, Calabrese, corso per accommodar vini d' Albana, della Riccia, Castelcandolpo, da Marini, Romaneschi; & altre sorte de vini, che con vn barile di corso, o greco d, Ischiaonia dolce che si metta per botte accomoda, & condifce ogni sorte de vino. Della carne non occorre far altra prouisione, saluo far l'appalto col macellaro, il quale appalto si deue far la quaresima per tutto l'anno.

Reale. Come si ha da far questo appalto.

Cefare. Si conuiene con il Macellaro che dia tutto l'anno la vitella mongana, & ogn'altra carne necessaria, si per la tauola, come per la famiglia à vn tanto prezzo, & il Macellaro si obliiga darla à ogni tempo, & se non ne hauesse lui, lo spenditore la compri doue la trouerà meglio à spese del Macellaro.

L'appalto poi si farà con il maggiore auantaggio possibile col vedere anco altri appalti fatti da diuersi Mastri di Casa.

Con il pesceuendolo si farà il medesimo che si è fatto col Macellaro, ma si appalta à capo d'anno auanti passi carneuale, & si fanno due sorti de prezzi, cioè del pesce buono, & del pesce commune, sotto nome del buono si intende ombriina, spigola, cefalo, orata, triglia, fraolini, calamaretti, linguatole, & simili pesci di mare, ma non vogliono metterui pesceuendoli, storioni nello appalto, nè porcellette, pesce spada, nombi grossi, & tondo.

Li pesci ordinarij per la famiglia sono sarde, frittura, tenche, lucci, rouiglioni, arzille, & simil pesce di mare, e d'acqua dolce, eccettuando le anguille grosse, barbi, squali di fiume, e non hauendone l'appaltatore si potrà pigliare à suo interesse doue si trouerà, & li buoni, e pratici spenditori fanno tutte queste cose à menadito, & però è necessario hauerlo praticissimo; Il simile farà con il pallarolo, & pizziarolo: & nel mese di Genaro si fa prouisione dell'oglio buono à Tuoli, e santo Resto, all'Abbatia di Farfa, à Narni, à Terni, à Cefi, che per tutti questi luoghi ve ne sono de buonissimi, e dolcissimi, ma per famiglia non vuol esser tanto dolce, ma alquanto forte, e polputo che fa maggior fattione nella minestra di fameglia, e massime di quaresima. I legumi, cioè ceci rossi è bianchi, lentichie, piccole, e larghe, se ne possono far venire da Sezze, e Piperno, che sono cottore, e buone.

Le candeie di feuo si fanno venire da Spoletto, perche sono di feuo di capra,

capra, che paiono candele di cera.

L'Aprile, & il Maggio si vuol fare la prouisione delle legne à Ridetta, ouero mandare, à farle fuora di Roma con vna ò due barche secondo il bisogno della Corte, condotte che faranno in casa si faranno consegnare al soprastante della legna, qual ne darà poi conto. Del mese di Settembre, e Ottobre si vuol far prouisione delle fascine, auuertendo non sieno marce, nè mufte: e chi manda il suo caretto alle vigne costano manco assai. Del mese d'Agosto si farà prouisione della paglia, auuertendo di hauerla che non vi sia piouuto sopra, perche è più bianca, e se conserua meglio, e li caualli la mangiano più volentieri.

Reale. Quanto fieno si dà per cauallo il giorno acciò sappia il soprastante darne conto.

Cesare. Trà il giorno è la notte venticinque libre per cauallo, che sono libre 750. il mese, e di paglia per far lettiera libre 50. la settimana, che sono libre 200. il mese, à 250. libre di fieno il mese per cauallo importa in vn'anno libre 9000. che sono come grosse numero 20. in circa l'anno.

Vi faria da dire assai volendo specificarui le parti, li tinelli, e quasi sia più ò manco spesa del Principe, ma à voi poco importa, & io sono hormai tracco.

Reale. Vostra Signoria mi fauorirà almeno dimmi la parte che si vuol dare à gentilhuomini, poi che non s'usa più il far tinelli.

Cesare. Vi dirò solamente quello che s'usa in casa dell' Illustrissimo Signor Cardinal Farnese mio Signore, alli gentilhuomini che tengono Seruitore se gli daua vn giulio d'argento il dì, cinque libre di pane, sei fogliette di vino nauigato il giorno, vna libra di candele, vna foglietta d'oglio, vna foglietta d'aceto, vna scorza, e sale la settimana: Alli Palafrenieri vn boccale di vino, tre libre di pane, e vn carlino il giorno, & il simile si daua à quelli che non se gli daua il seruitore conforme alli Palafrenieri, alli Gentilhuomini, & officiatì se gli faceua la spesa à vn cauallo per vno in stalla, ò in casa loro à lor beneplacito. Vi erano poi l' Illustrissimo Signor Cardinal Madrucci è Sermoneta, che dauano maggior parte, ma vi erano, & ve ne sono hoggi che ne danno molto meno, e però vi prego di gratia non mi fate dir altro per ogni buon rispetto, e contentarui Signor Reale mio di questo per adesso.

Reale. Signor Cesare mi contento di quanto vostra Signoria mi comanda, ma mi pare se ben mi ricordo, che ella non mi habbia detto la qualità dello spenditore.

Cesare. E vero, e molte altre cose hò lasciato di dite per non esser si lungo: ma dico dello spenditore, che in somma consiste per abbreviare che sia fidato, & huomo dabene, e obediante allo Scalco, solecito, polito, e presto, e conosca lo auantaggio nello spendere, & affezionatissimo al suo Principe, non sia giocatore, ne tauerniero, ne femmiere, ma assiduo alla dispenza per l'occasione che possono succedere, & che ogni sera vada in camera dello Scalco à pigliar ordine di quanto hauerà à fare il giorno seguente che così comporta l'offitio dello spenditore.

I L F I N E.

Colonna di marmo